



# Cronache Metelliane

Settimanale di attualità  
Cavese  
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni  
Telefoni: 5 e 29  
Abb. annue: L. 1000,  
sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

Domenica 3 Marzo 1953

ANNO 2° - N. 7

Una copia L. 20

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## "INVITO ALLA CHIAREZZA"

### Lettera aperta al Dott. Ignazio Casillo

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore,

Non sono mai entrato in polemica con «Cronache Metelliane» nel campo politico ed amministrativo, ma sento il dovere di una chiarificazione in risposta all'articolo «Invito alla chiarezza» del dott. Ignazio Casillo. Più che con parole risponderò con cifre, onde stabilire la verità falsata da affermazioni gratuite.

Nel settembre dell'anno 1951, venni pregato dal comm. Gaetano Avigliano, allora Presidente dell'U. S. Cavese, ad entrare nel Consiglio Direttivo della Società stessa, come componente della Commissione per la raccolta dei contributi. Successivamente, quando si profilò la crisi finanziaria ed organizzativa, un gruppo di consiglieri fra i quali il comm. Alberto Avarino, comm. Volzone e avv. Luciani, mi invitavano a succedere allo allora Presidente comm. Avigliano come Commissario Straordinario.

Immediatamente aiutato da pochi amici feci il punto della gravosa situazione finanziaria, che affrontai sfruttando la mia competenza e il mio prestigio personale presso Banche ed amici, riuscendo così a portare vittoriosamente a termine il campionato, pur dovendomi destreggiare tra mille difficoltà di ogni natura.

A fine campionato la defezione della maggioranza dei collaboratori e le beghe misero in pericolo la vita stessa della Società e mi costrinsero a dovere affrontare all'ultimo momento la responsabilità per la partecipazione al campionato, tacitando i molti creditori con atti legali, assumendo in pieno l'onere relativo.

Devo ricordare per quanto riguarda l'Amministrazione Monarchica, di cui mi ozoro di far parte, che la precedente Amministrazione Democristiana concesse un contributo alla U. S. Cavese di L. 1.500.000 oltre a circa L. 1.500.000 per... rimborso, lavori eseguiti al Campo Comunale, con un totale quindi di circa L. 3 milioni.

Oltre a ciò la precedente Amministrazione stabilì un accordo con i beccai e i vinai per un contributo volontario a favore della Cavese, contributo che quest'anno, sulla prassi precedente è stato esteso ai panificatori. Il contributo dei

beccai è di L. 100 a q. peso vivo con una media mensile di L. 120-130 milia; quello dei vinai è di L. 0,50 al litro con una media mensile di L. 20-30 mila; i panificatori che con alto senso sportivo si sono affiancati ai predetti commercianti danno un contributo di Lire 100 a q. con una media mensile di L. 120 mila. Pertanto l'Amministrazione Monarchica non ha fatto altro che confermare quanto precedentemente stabilito dalla Amministrazione Democristiana, con a capo il comm. Avigliano e collaboratore principale Ignazio Casillo.

Se l'Amministrazione Comunale attuale, ricalcando le forme di quella precedente, ha stanziato nella parte uscita del bilancio la somma di L. 3 milioni, vuol dire che ha previsto corrispondenti entrate, trattandosi di un bilancio preventivo sia per le lunghe trasferte di questo campionato.

Per non dilungarmi in que-

sioni di carattere polemico e

giacché il dott. Casillo pensa

che l'U. S. Cavese sia diventata

un mio monopolio politico,

concludo invitando lui e chiunque altro ad assumere in nome proprio o per conto della Democrazia Cristiana o di altri partiti, la presidenza effettiva e i conseguenti impegni che attualmente gravano personalmente sul Presidente, e sulla U. S. Cavese stessa.

E con questo Le porgo, gentilissimo sig. Direttore, i miei ringraziamenti e le scuse vivissime per averla importunata.

EUGENIO ABBO

## Contrapposizione storica all'annessione dell'intero territorio del Comune di Vietri sul Mare

A prima vista, l'argomento potrebbe apparire privo di interesse e potremmo essere taciti di intromissione in cose che non ci riguardano da vicino e che, infine, non sono affari nostri. Tutt'altro!

Il problema, per la vicinanza del nostro territorio a quello di Vietri e per le future ripercussioni che ci potrebbero derivare dall'annessione di quest'ultimo a quello di Salerno, interessa anche noi Cavesi e va trattato con tutta serietà.

Non pretendiamo, certo, che tutti i lettori della edizione del «Mattino» del 14 s. m. abbiano rilevato che, in quella stessa sera, nell'adunanza consiliare del Comune di Salerno, era all'ordine del giorno la discussione dell'argomento «An-

e a realizzare una aspirazione degli sportivi e una mia prossima sarà fatta una relazione sulla situazione finanziaria amministrativa della Società, situazione che oggi è la stessa preventivata ad inizio di campionato con un deficit di circa 7 milioni, cioè quello stesso deficit della scorsa stagione riportato nel bilancio della corrente. Dal che si arguisce che la presente stagione calcistica viene chiusa quasi in parità, restando da saldare i debiti dello scorso vittorioso campionato, pur avendo acquistato altri giocatori e sostenute ingenti spese per le lunghe trasferte di questo campionato.

Per non dilungarmi in questioni di carattere polemico e giacché il dott. Casillo pensa che l'U. S. Cavese sia diventata un mio monopolio politico, concedo invitando lui e chiunque altro ad assumere in nome proprio o per conto della Democrazia Cristiana o di altri partiti, la presidenza effettiva e i conseguenti impegni che attualmente gravano personalmente sul Presidente, e sulla U. S. Cavese stessa.

E con questo Le porgo, gentilissimo sig. Direttore, i miei ringraziamenti e le scuse vivissime per averla importunata.

EUGENIO ABBO

nessione dell'intero territorio comunale di Vietri sul Mare».

E' nostro compito, per quella parte che potrebbe ledere gli interessi presenti e futuri della nostra Città, dare ogni rilievo al fatto. Se ogni atto è preceduto da determinate cause, noi ignoriamo quelle che hanno posto in essere un siffatto argomento, nè a noi è dato di toccarle, ma sarebbe nostra colpa se, lontani da ogni vaga indagine e deduzione, se lungi da un probabilismo dall'esca dell'errore, lasciassemo passare il fatto innoveroso.

Una chiara, precisa disamina storica, ci consente, per la salvaguardia dei nostri interessi, dire che la progettata annessione va vagliata obiettivamente e nella sua giusta finalità. La

storia è e rimane quella che è, né si possono mutare i suoi corsi passati e, ci siano valide soltanto deduzioni storiche per dimostrare che, non a Salerno, competerebbe il diritto di proporre l'annessione, almeno sotto il profilo storico, ma alla nostra terra, a Cavese. Ci perderemmo in una iterata prolusione, se non entrassimo subito nel fatto storico.

La priorità storica che Salerno non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

La storia non si arresta anche se non ci è dato conoscere esattamente la scomparsa di Marcina e dobbiamo attenerci all'opinione attendibile che vuole che, il vandalico Gensemone, nelle sue feroci escursioni sulle coste italiane, l'abbia distrutta. Rivendicazione di annessione col solo diritto di aver, una volta, amministrate le terre di Cavese è quella di Vietri, non è titolo sufficiente per Salerno. Tanto, in verità, avvenne solo alla scomparsa di Marcina, prima ancora che sorgesse a Cavese il Borgo; i primi nuclei abitati della valle metelliana,

(continua pagina seguente)

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre senza contratti storici.

Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a deliberare un contributo di tre milioni; molto male però ha fatto nello stanziarli in bilancio senza tutti gli accorgimenti e le precauzioni per fare in modo che la deliberazione venisse approvata dalla Autorità Titoria. Così pure nessuna obiezione sui contributi volontari sulla carne e sul vino, e questo non perché li abbia istituiti l'amministrazione di Avigliano, ma perché tutto è chiaro, tutto è... pulito. Si tratta infatti di un soprapprezzo che paga il consumatore di quei generi, e quindi tutto è controllabile. Le nostre obiezioni invece sono per l'affare dei panificatori, affare nel quale avevamo ragione di non vederci chiaro perché la lettera del Comm. Abbro, non smettendo i nostri dubbi, li ha implicitamente confermati. I panificatori versano alla U. S. Cavese una lira o due lire, poco conta la cifra, per ogni chilo di pane prodotto. Noi domandavamo: a quale titolo? Pensa il Comm. Abbro che noi siamo così ingenui da credere veramente nell'«alto senso sportivo dei panificatori» cavese? Non ci crediamo non solo per quello che capitò ai panificatori di via Balzico quando rifiutò il suo contributo, ma soprattutto non ci crediamo perché ogni giorno mangiano il pane che si produce a Cavese, pane poco cotto e perciò con alta percentuale di umidità, per cui il cittadino che acquista un chilo di pane viene fradito di una somma di certo superiore alla lira che viene versata alla Cavese.

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviataci dal Comm. Abbro nella sua qualità di Presidente della U. S. Cavese, anche se questa lettera non risponde affatto al nostro invito alla chiarezza, invito che era rivolto al Capo della Comune non può vantare sul territorio di Vietri, ci fa conoscere che Cavese, che tutti sanno come l'antichissima Marcina, edificata nel sesto secolo avanti Cristo, una delle dodici Città della Confederazione Etrusca, sorgeva dove oggi è Vietri, e comprendeva, oltre quel territorio, anche quello di Cetara. L'affermazione inconfondibile di questo primato di priorità storica di Cavese sulle terre di Vietri e di Cetara, si riscontra nelle citazioni di scrittori locali, come il Polverino, il Casaburi, il Notargiacomo e tanti altri, quandanche non volessero attenerci alle recenti monografie dell'Archivio storico della Provincia di Salerno che, indubbiamente, hanno arretrato alla storia cavese un contributo utilissimo, ancora meglio precisato dal Guillaume con un «Essai historique». Una posizione non diversa ci viene presentata dal Cluverio, dall'erudito geografo, che ci dà per certo l'esistenza del territorio cavese sulle spiagge di Vietri, spiaggia un tempo nostra, nostre

# Contrapposizione storica all'annessione dell'intero territorio del Comune di Vietri sul Mare

(cont. dalla prima pagina)

dipesevo amministrativamente da Salerno, capitale longobarda, quando si scisse il principato di Benevento, in seguito alla lotta tra Sinicolo e Radelchi. Tale fatto storico trovò il suo superamento dalla rinascita del Comune di « La Cava » che si andò formando nel periodo angioino, per essere, nel 1384, elevata alla dignità di città con sede Vescovile e governata da ben quattro cardinali, tra i più importanti dell'epoca. In questo periodo troviamo ancora le terre di Vietri e Cetara sotto il dominio di Cava e, portandosi al dominio dei Francesi, è certa l'autonomia della frazione di Vietri e sua eruzione a « Comune » nel 1806, mentre l'autonomia della frazione di Cetara avvenne nel 1834. Era l'epoca della dimostrata ed affermata devozione dei Cavesi agli Aragonesi ed il tempo della loro strenua avversione ai Francesi che ne saccheggiarono la città. Ma i nostri fatti col Comune di Vietri non si arrestarono qui. Grazie alle naturali attrattive della montagna ed al suo rinascimento nel periodo muratiano, maestri, con questa rinascita, impellente il desiderio nei naturali del villaggio di Dragonea, aggregati al Comune di Vietri, di unirsi a Cava. E' del 1848 la supplica che essi rivolgono al « Signor Intendente del Principato Gittore di Salerno, ed in essa mettono, in ogni risalto, che il villaggio di Dragonea dacava parte del Comune di Cava e che « una mala ideata divisione della ripartizione dei territori dei due Comuni suddetti deve aggredire il villaggio di Dragonea a quello di Vietri, segregandolo da quello di Cava ».

Battimelli Pietro

**AGENZIA**

In piazza Duomo si è aperta al pubblico una agenzia per dirigibili pratiche. Il titolare del nascente ufficio, in verità unico in Cava, è il nostro amico Salsano Michele al quale auguriamo una completa affermazione.

**PERCHÉ NON FAR PARE L'AUTOMEZZO ANCHE PER VIA IDO LONGO ?**

I concittadini di via Ido Longo, che può considerarsi la contrada più popolata della frazione S. Arcangelo, nel mantenere l'isolamento in cui si trovano, per essere stati tagliati fuori dalla rete di servizio che collega Badia di Cava e Passiano col Centro, chiedono, a viva voce, che l'automezzo passi anche per la loro via.

Nel girare la richiesta a chi di competenza, ci dichiariamo solidali con essi nella rivendicazione di un'aspirazione che certamente sarà esaudita.

**EDILIZIA MODERNA**

Appare in questi giorni, in elegante veste tipografica ed oltremodo interessante per lo argomento che in esso si è voluto trattare, il n. 49 di « Edilizia Moderna » dedicato a quanto di più recente sia stato compiuto in questi ultimi anni in Italia ed all'estero nell'importante settore della costruzione per uffici.

Leggete e diffondete

**Cronache Metelliane**

# L'automezzo per Passiano

Da lunedì 16 s. m. l'automezzo del G.R.A. ha iniziato il servizio per Passiano: si tratta dello stesso già in funzione per la Badia dei Benedettini che transitivamente rimarrà in servizio fino a che non si provvederà alla definitiva sistemazione delle corse che presteranno istituite anche per altre frazioni di Cava. L'orario delle corse è il seguente:

**Da Cava per Badia: 6.45 - 8.15****- 12.50 - 17 - 20.45.****Da Badia per Cava: 7.00 - 13.10 - 17.15 - 20.45.****Da Cava per Passiano: 7.15 - 7.50 - 12.20 - 16.35 - 20.45.****Da Passiano per Cava: 7.40 - 8.12.35 - 16.30 - 20.15.****Orario questo per i giorni feriali; per i festivi poi:****Da Cava per Badia: 9 - 10.30 - 12.30 - 16.45 - 21.****Da Badia per Cava: 9.30 - 11.45 - 13 - 17.15 - 21.20.****Da Cava per Passiano: 9.45 - 12.10 - 16.15 - 20.30.****Da Passiano per Cava: 10 - 12.20 - 16.30 - 20.45.****Sin dall'inizio l'orario delle corse è apparso inadeguato alle esigenze del popoloso villaggio di Passiano: gli insegnanti delle scuole elementari che sono quasi tutti fuori zona, i ragazzi che frequentano le scuole medie di Cava debbono ancora salire e scendere a piedi non essendo prevista una corsa propria per l'orario di scuola.**

Ci suggeriamo che l'orario possa essere convenientemente modificato in seguito, con l'istituzione di un servizio particolare per ciascuna frazione. I cittadini di Passiano vedono nell'istituzione del servizio la fine dell'isolamento in cui versava l'industrioso villaggio ed esprimono tutta la gratitudine alla caduta amministrazione Avigliano che comprende gli indugi iniziò i lavori di ricostruzione di via Filangieri, lavori portati a termine dalla attuale Amministrazione ed a cui ha fatto seguito l'istituzione del servizio. Anche al Rev. Parrocchio D. Bartolomeo D'Elia e al Comm. Alfonso Siani la nostra gratitudine per l'interessamento speso nel fare in modo che Passiano fosse a buon diritto preferita nell'estensione del servizio di collegamento con le varie frazioni.

C. G.

**IL POSTEGGIO**

C'è chi vorrebbe che il posteggio di automobili in Piazza Duomo venisse municipalizzato, adibendovi, ben intende la stessa persona che ora espela alla buona il servizio.

Converrebbe o non converrebbe? Non sapremmo dirlo, epperciò ameremmo che se ne discutesse in Consiglio Comunale.

# La Cavese a Potenza

La vivissima attesa che regnava negli ambienti sportivi locali per il derby del salernitano tra la Cavese e la Nocerina non è andata delusa sia per quanto riguarda il gioco in campo sia per l'affluenza del pubblico che ha gremito il locale campo sportivo e le sue adiacenze.

La mancanza del saettante Santoni si è fatta, come era previsto, sensibilmente sentire e la ragione è facilmente intuibile ove si pensi che il tascano costituisce una freccia nel fianco delle difese avversarie. Contro la Nocerina era necessario poter contare su un uomo della forza e del coraggio di Santoni a far breccia nello schieramento avversario e così la Nocerina è riuscita ancora una volta a far rispettare la tradizione che la vuole imbattuta sul nostro campo.

Archiviato l'incontro con i cugini nocerini oggi la Cavese si presenta sul campo di Potenza, dove troverà un unico deciso a riguadagnare il terreno perduto e a risalire la corrente, stante la situazione niente affatto brillante itella squadra

nella classifica e la minaccia della retrocessione.

Dopo un periodo incerto che ha causato alla sua squadra gravi sconfitte, il portiere Scannapieco sembra aver ripreso la sua forma migliore disputando una bella gara a Catanzaro, ovvero i lucani hanno costretto i padroni di casa a dividere la posta in palio.

Evidentemente Scannapieco ha sentito l'odore della gara contro i suoi ex compagni e vuol ripetere le predezze del tirone di andata, quelle predezze che costringono la Cavese a cedere il suo primo punto in casa.

Ma la Cavese oggi potrà di nuovo disporre di tutti i suoi migliori uomini che sono anatomicamente dal desiderio i ben figurare per focaccia agli avversari. Certamente la Cavese oggi vorrà disputare una prova con la calma e la ducia nelle sue possibilità ade ricompensare con una silla soddisfazione le amarezze causate agli appassionati per la perdita del punto nella tra con la Nocerina. FED.

# Le tue mani sul pianoforte

Benedetta la nuova sede della Cavese

Cavese

Giovedì scorso i locali della nuova sede della Cavese sono stati benedetti con l'intervento di una grande folla di sportivi e cittadini.

Ora che finalmente gli sportivi hanno avuto la loro sede incarna su di essi l'obbligo di farsi soci per consolidare la società e partecipare attivamente alla sua vita.

**LUTTO**

Il nostro attivo collaboratore Guido Ferriolli è stato colpito negli affetti più cari per la perdita della mamma adorata, Signora Giulia Troiano ved. Ferriolli, spentasi al Pianese la notte scorsa. All'intera famiglia giunga, anche da parte nostra, una parola di conforto che ci viene proprio dal cuore.

**CINEMA**

**ALAMBRA:** Mata Hari.  
**ODEON:** Kangaru.  
**METELLIANO:** Il Corsaro dell'Isola Verde.

**TOTOCALCIO**

Inter - Milan	2-1
Juventus - Como	x
Napoli - Fiorentina	x-2
Novara - Udinese	1
Palermo - Lazio	1
Roma - Torino	1
Sampdoria - Bologna	2
Triestina - Atalanta	x
Brescia - Cagliari	x-2-1
Marzotto - Vicenza	1
Verona - Genoa	x-2
Sanremese - Livorno	x-1
Padova - Monza	x-1
Venezia - Piacenza	1

*Ho voluto, questa settimana, indicarvi una sicura via di felicità, giacché, secondo lo sviluppo normale delle partite la scheda dovrebbe apparire sistematica con l'1 a bassi di quasi tutte le partite. Ciò porterebbe non i milioni a "palate" bensì, i vincitori a "palate" e, conseguentemente toccherebbe a ciascuno una elemosina. Io invece, come ho detto, ho voluto indicarvi la via della felicità, non predicando probabilità astruse e assolutamente incomprensibili, ma ciò che, sempre a mia giudizio, sicuramente avverrà.*

*Non sono un Mago o un indovino, ma ho senso di stare molto, ma molto vicino al colossale "13"! Provate anche voi a giocare questo sistemo e vedrete!... D. A.*

**Il marciapiede impegnato**

Via Garibaldi nei pressi della Stazione ferroviaria offre al forestiero che s'acinge a visitare questa « piccola Svizzera un poco lusinghiera giudizio sulla modernità delle strade e sul buon gusto dei cavesi a mantenere i marciapiedi. Infatti un groviglio di ciottoli, di bitume e di sabbia marina, sparzi senza nessun senso tecnico, impegnano il malcapitato per il marciapiede di viale Garibaldi. A che serve quattro pietre, a che quel catrame inutilmente sparso, se non si provvede a farvi passare sopra un "ruolo" di diverse tonnellate, che ne assesti e ne renda uniforme la superficie?

**I cani randagi**

Ai Pianesi, in piazza Giovanni Bassi, i cani randagi, si vanno facendo sempre più numerosi costituendo così un serio pericolo per gli abitanti.

Si richiama l'attenzione di chi competente per eliminare il pericolo.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Dirett. resp.: Mario di Mauro

Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilia Di Mauro - Cava

**Estrazione del lotto**

Sabato 7 marzo 1953

Bari	7 70 65 48 55
Cagliari	60 32 7 15 44
Firenze	72 48 55 59 82
Genova	84 85 55 45 85
Milano	59 89 62 25 18
Napoli	63 7 48 69 42
Palermo	78 30 57 42 54
Roma	71 65 57 11 16
Torino	78 55 20 14 48
Venezia	20 44 51 28 62

# Pasta Ferro

# Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone i prodotti della industria locale su tutti i mercati